

Il peccato segreto di Adamo ed Eva



Iniziamo con il seguente insegnamento interessante di Edgar Cayce:

“L’uomo, in Adamo ... come gruppo; non come individuo ... entrò nel mondo ... e dato che ... l’uomo non seguiva i modi dello Spirito bensì i desideri della carne, entrò in lui il peccato - cioè, lontano dal Volto del Creatore, capisci? E allora la morte divenne spiritualmente il destino dell’uomo, capisci?” (900-227)

Da questo insegnamento dobbiamo trarre l’idea che gli individui biblici noti come Adamo ed Eva erano anche un gruppo di anime che comprendeva le nostre anime. E che il “peccato”, specialmente il “peccato originale”, fu l’allontanamento volontario dal nostro Creatore quando andammo in cerca di interessi personali. Tenendo questo a mente esploriamo più dettagliatamente il racconto leggendario di Adamo ed Eva usando la saggezza della cabala, i testi mistici del giudaismo.

Ricordate inoltre che una delle vite passate più importanti di Edgar Cayce fu come capo ebraico della sinagoga di Laodicea, una delle sette chiese dell’Asia Minore che stavano portando avanti gli insegnamenti di Gesù Cristo come sono stati riportati nell’Apocalisse.

Tradizionalmente il peccato di Adamo ed Eva è considerato come disobbedienza: aver mangiato il frutto proibito dell’Albero della Conoscenza del Bene e del Male. Essi e il gruppo di anime che rappresentano volevano usare a piacere il proprio libero arbitrio, anche se era in disaccordo con la volontà di Dio. Ripetutamente Cayce insegna la necessità di armonizzare il nostro libero arbitrio con la volontà di Dio se dobbiamo giungere ad un risveglio più grande. Ecco un esempio dalle letture 262-121:

“Interpretando i desideri e gli scopi nel tuo cuore e nella tua vita, tieni sempre fede a questo: ‘Signore, usami; non a modo mio, bensì a modo Tuo, affinché nella mia epoca,

nella mia generazione possa arrivare un risveglio più grande riguardo alle necessità dei Tuoi modi nelle vite, nei cuori e nelle menti di coloro che incontro giorno per giorno'."

Come le letture di Cayce, la cabala esamina il peccato originale in un modo un po' più approfondito e trova qualcosa che va oltre la disobbedienza.

Nel giardino dell'Eden, dopo aver mangiato dall'Albero della Conoscenza del Bene e del Male, Adamo ed Eva, i nostri antenati biblici e il gruppo di anime a cui le nostre anime appartenevano, cercarono di nascondersi da Dio perché essi (e noi) ora si sentivano nudi alla presenza onnisciente di Dio. Purtroppo non ci fu alcun vero modo per nascondersi dall'Onnisciente, tuttavia, per amor nostro, Dio creò l'illusione del tempo e dello spazio, dando loro e a noi un senso di "vita privata". In questo modo sentivamo di aver del tempo per migliorarci e che le nostre imperfezioni si trovano in uno "spazio" privato nostro. La realizzazione di questa illusione fu compiuta per mezzo della creazione di un velo oltre il quale un sé proiettato, esterno ci separò dal nostro intimo sé divino. Ciò fu simboleggiato nella storia biblica da Dio che fece dei "vestiti" per Adamo ed Eva perché si coprissero e dal fatto che lasciarono il Giardino della presenza immediata di Dio.

Nella *Zohar* della cabala vi è scritto: "Yahweh Elohim [Signore Dio] lo espulse dal Giardino dell'Eden ... Egli scacciò *et* Adamo." (vol. 1, p. 298) Ora non esiste alcuna interpretazione per il termine ebraico *et* perché non è veramente una parola; tuttavia la sua strana posizione in questo passo fecero supporre i cabalisti che vi ci fosse un messaggio segreto. Giunsero a pensare che *et* fosse un codice, una parola chiave riferito alla decima e ultima emanazione di Dio nell'Albero della Vita, e la decima emanazione è Shekhinah che rappresenta la presenza di Dio in questo mondo, ma ha la sfumatura della Presenza Femminile in questo mondo - Dio Madre o il Femminile Divino associato con la "Madre Terra". L'espressione femminile fu un dono di Dio (Genesi 2,22) per alleviare la nostra solitudine in questa realtà-oltre-il-velo, questo mondo esterno (Genesi 2,18).

Prendiamo in considerazione altri due passi della Genesi. In Genesi 2,23 Dio fece cadere un sonno magico sull'Adamo androgino la parola non era ancora un nome, così si scriveva con l'"a" minuscola e semplicemente significava "persona") e quindi Dio fece venir fuori il lato femminile (la parola ebraica che viene tradotta "costola" [*tsela*] significa inoltre "lato" ed è usata per descrivere i lati dell'Arca dell'Alleanza ("costola" è una traduzione prevenuta di *tsela*). Quando si sveglia il lato ora soltanto maschile (Genesi 2,21-22) e si rivolge al nuovo essere che Dio scisse da lui, la donna, l'Adamo ora diventato nome proprio dice: "Essa sarà chiamata Donna" [in ebraico il nome è *Ishshah*, letteralmente uomo femminile col significato di "l'uomo col grembo". Un po' più in là in Genesi 3,20 si legge: "E l'uomo chiamò la moglie Eva, perché essa fu la madre di tutti i viventi." In ebraico il nome di sua moglie è *Chavvah* [ma fu trascritto in Eva]. Letteralmente *Chavvah* significa "donatore di vita" e con una "C" maiuscola diventa un nome proprio. Questo passo indica che Donna è un'espressione fisica del Donatore di Vita Divino, il Dio-Madre, il Grembo di Dio ora incarnato fra noi. Il femminile fu una creazione di Dio e un dono per noi.

In Genesi 3,22 l'espulsione dal Giardino arriva subito dopo che Yahweh Elohim ha detto questo strano passo: "Ecco l'uomo [letteralmente "persona"] è diventato come uno



di noi [dei, come viene chiaramente affermato in Salmo 82,6: "Voi siete dei, siete tutti figli (e figlie) dell'Altissimo] che conoscete il bene e il male; e ora, affinché egli non stenda la mano e prenda anche dell'Albero della Vita e mangi e viva per sempre ..." Poi il passo finisce bruscamente! Semplicemente passa all'espulsione dal Giardino! Perché?

Vivere per sempre su questo lato esterno del velo e in questo mondo fisico non ha mai fatto parte del piano della creazione. Le nostre anime spirituali non avrebbero mai dovuto vivere per sempre nella fisicità terrestre. Siamo destinati ad essere divinità celesti con il nostro Creatore, per sempre. Le incarnazioni dovevano essere solo temporanee. Dovevano essere delle opportunità per fare delle scelte nuove e migliori, per risolvere il karma e giungere alla saggezza e al dominio sul libero arbitrio; proprio come Dio insegnò a Caino, il figlio ribello di Adamo ed Eva: "Il peccato sta spiandoti alla porta (della tua coscienza) e i suoi desideri sono volti a te: Tu lo devi dominare." (Genesi 4,7)

Per i cabalisti il peccato segreto avvenne quando Adamo (e il gruppo di anime) tanto desiderò l'espressione fisica del femminile, come nella Madre Terra, che egli (e noi) abbandonò il rapporto con la Madre e il Padre Celeste. Questa strana idea è scritta in Genesi 6,2: "I figli di Dio videro le figlie degli uomini che erano belle e presero per mogli tutte quelle che scelsero". I bambini di Dio (scritti in tempi dominati di maschi come "figli di Dio") "divorziarono" dal loro "matrimonio" spirituale con il nostro Genitore celeste. Dedicarono tutta la loro attenzione e coscienza al mondo fisicamente espresso. E ciò non fu soltanto per apprezzare la gradevole bellezza e il contegno piacevole della vita in forma fisica, no. I "figli" (maschi e femmine) col tempo furono spinti dal desiderio e dalla bramosia della Madre Terra e cercarono di prendere possesso di Lei per la propria gratificazione. Questo tema si trova anche nel racconto dello gnosticismo della conquista di Sofia, la Saggezza Divina nell'espressione femminile, e il Suo successivo imprigionamento in questo mondo inferiore. Stranamente gli gnostici credevano anche che Gesù fosse discesa dal cielo e avesse liberato Sofia, lasciando così la Divina Saggezza (la sacra Shekhinah) libera dai suoi legami con questa realtà.

Ecco due passi d'appoggio sulla Shekhinah: "Quando Rav Yosef udì i passi di sua madre, disse: 'Mi manifesterò davanti a Shekhinah che si sta avvicinando'." [dal



Talmud Babilonese, Qiddushin, 31 b] Notate la correlazione fra Shekhinah e "madre". Ecco un altro passo: "Felici sono i retti! Poiché fanno sì che Shekhinah dimori sulla terra." [da *Pesiqta Rabbati* 5] Dio portò il femminile nel mondo (Genesi 2,22), ma con l'aiuto delle anime rette. Edgar Cayce disse: "Non siete forse tutti figli di Dio? Non siete forse cocreatori con Lui? Non siete forse stati con Lui dal principio?" (294-202) Noi siamo dei cocreatori con il nostro Creatore, ma ci siamo allontanati da questo rapporto.

Tuttavia non si poteva lasciare che questa separazione andasse avanti per sempre, così Dio ci causò il ciclo di nascita, vita, morte e rinascita fino a quando non si fosse in grado di rimediare a questo "divorzio". Genesi 3,24 dice come cherubini con spade fiammeggianti furono posti intorno all'Albero della Vita e all'immortalità per tenercene lontano, così la morte entra nella nostra esperienza. Fortunatamente negli ultimi capitoli dell'Apocalisse viene realizzata la

redenzione di questa triste situazione nella Genesi! Viene espresso come una Sposa Celeste che prende per marito uno sposo fisico che è diventato l'“Agnello di Dio” (Apocalisse 21,2 e 9, 22,17). Infine, dopo un viaggio molto lungo, ai figli e alle figlie di Dio è permesso di mangiare dall'Albero della Vita e così vivere per sempre con il loro Creatore! (Apocalisse 20-22) Stranamente Gesù usa questa metafora del matrimonio nella sua parabola della sposa, dello sposo e delle dieci vergini con le loro lampade ad olio in Matteo 25. Queste dieci emanazioni, le dieci vergini, la sposa e lo sposo provengono dagli insegnamenti segreti della cabala. Questo non suggerisce forse che Gesù fu istruito nella cabala?

Ricordate che qui si tratta di una dinamica arquetipica e non individuale. Ogni donna individuale è un “figlio” individuale di Dio con le proprie dinamiche dell'anima e schemi karmici. Invece la Donna come archetipo è l'espressione del divino Datore della Vita. Inoltre in questa metafora Adamo non rappresenta gli uomini individuali. Adamo o “uomo” rappresenta il potere e la forza di fare il bene o il male con la Donatrice della Vita (Eva) come si esprimono nella fisicità. Donne e uomini, come archetipi e noi come individui, dobbiamo imparare a dominare questo potere del libero arbitrio. Ogni donna e ogni uomo individuale ha delle dinamiche coscienti e inconse, e l'inconscio è dietro il velo. Se tutti dobbiamo raggiungere la nostra propria coscienza completa dobbiamo diventare consapevoli della separazione e riunire il sé esteriore con il sé interiore divino e col nostro Creatore.

In termini psicologici Carl Jung ritiene che il peccato originale di Adamo ed Eva corrisponda al distacco della coscienza esteriore dall'inconscio interiore. (*Struttura e dinamica della psiche, opere complete, 8,157*)

Inoltre la decima emanazione della cabala è anche la dimora del risveglio del piccolo “io sono” e il suo destino di sposare il “Grande IO SONO”, la prima emanazione. Bisogna guarire il divorzio e iniziare un matrimonio nuovo - un matrimonio dell'individuo con l'Universale, del finito con l'Infinito, del fisico con lo Spirituale. Questa dimora creata da Dio è il luogo d'incontro con la Presenza Divina. E quel luogo è nel tempio corporeo dei nostri cuori, menti e anime individuali comunicando con la Mente Universale e lo Spirito Infinito. La separazione non è un'opzione eterna; unione e unità sono le condizioni basilari per la vera felicità e la vita eterna. Teniamo a mente l'insegnamento di Ermete: “come dentro così fuori - come sopra così sotto.” Qui in questa vita dobbiamo cogliere le qualità più elevate della donna e dell'uomo e il loro rapporto reciproco con la Presenza Divina nello Spirito e nella Mente.

Da Cayce: “Così troviamo il Suo [di Dio] intervento nel tentativo dell'uomo negli eoni del tempo e dello spazio. Poiché questi - il tempo e lo spazio - diventano porzioni di questo piano tridimensionale. E qual è l'altra? Tempo, Spazio, Pazienza! Poiché Dio ci ha mostrato e ci mostra giorno per giorno, proprio come ha detto Suo Figlio, che nella pazienza diventiamo consapevoli delle nostre anime, della nostra identità, del nostro essere ciascuno un corpuscolo, per così dire, nel grande corpo, nel cuore del nostro Dio. Ed Egli non ha voluto diversamente.” (26-114)

La separazione che inizialmente le nostre anime hanno cercato alla fine diventa una cosa del passato via via che risolviamo il nostro disagio quando siamo alla presenza dell'Onnisciente. Nascondersi era il peccato segreto di Adamo ed Eva - e di voi e me.

Venture Inward, aprile-giugno 2016

